SERIE A
CALCIO

I rossoneri hanno messo in scena uno dei loro copioni più sperimentati: dopo un primo tempo di inutili assalti alla porta degli orobici, entra Massaro e sblocca la partita
Il solito Van Basten mette al sicuro risultato e primato

Gregario e vincente

A San Siro la polizia è intervenuta così: a colpi di manganello per calmare la rivalità tra tifosi. Al centro il primo gol rossonero segnato da Marco Van Basten e, sotto, la prima rete di Giuseppe Giannini, quella del 2-0 di Roma-Foggia

2 MILAN
Antonioli 6.5, Tassotti 6, Gambaro 5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Lentini 6 (75' Evani 6), Rijkaard 6, Van Basten 7, Savicevic 5(46' Massaro 7), Donadoni 6, (12 Rossi, 13 Nava, 16 Serena).
Allenatore: Capello

0 ATALANTA
Ferron 6.5, Porrini 5, Montero 4.5, Valentini 6, Alemao 6.5, Bigliardi (17' Pasciullo 6), Rambaudi 6.5, Bordin 6, Ganz 6.5, Perrone 6, Minaudo 6 (12 Pinato, 14 Magoni, 15 Tresoldi, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Mughetti di Cesena, 7.
RETI: nel st 11' Massaro, 23' Van Basten.
ANGOLI: 10-5 per il Milan.
NOTE: cielo sereno, terreno sabbioso. Spettatori 75 mila.
AMMONITI: Rijkaard, Pasciullo e Costacurta (gioco falloso), Rambaudi (comportamento non regolamentare).

MICROFILM

10' Ganz appoggia a Bordin cros: salva Costacurta.
11' secca fiondata di Alemao sopra la traversa.
15' Lentini a Van Basten che gli restituisce il pallone: il suo tiro esce d'un palmo.
36' Lentini serve Rijkaard che di testa stampa il pallone sulla traversa.
55' il Milan in vantaggio. Su un cross di Van Basten (leggermente deviato) Massaro insacca di testa.
59' Massaro reclama un rigore per un intervente duro di Valentini.
67' il Milan raddoppia. Dalla destra crossa Rijkaard, Van Basten infila Ferron di destro.
81' Rambaudi con un tiro pericoloso obbliga Antonioli ad una impegnativa parata.

IL FISCHIETTO

Mughetti 7. Un buon arbitraggio. La partita non gli è mai sfuggita di mano e anche tutte le ammonizioni che ha inflitto sono arrivate con buon senso e al momento giusto. Resta il dubbio di un rigore non concesso a Massaro per un intervento piuttosto rude di Valentini. Meglio lasciare la parola alla moviola. Con Massaro, noto cascatore, non si può mai dire che un rigore sia davvero un rigore. Putroppo per lui, a furia di gridare al lupo nessuno, gli crede più.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nostalgie autarchiche. Mentre l'Italia guarda a Maastricht con il fiato sospeso, il multinazionale Milan snobba i suoi stranieri liquidando l'Atalanta grazie al solito inserimento di Daniele Massaro, di professione guastatore d'area, una specie di 113 del gol: quando il pallone non si decide ad entrare, basta una rapida chiamata e lui ti risolve qualsiasi problema. Catenacci? Difese affollate? Stranieri come Savicevic che cincischiano in un ruolo non appropriato. Niente paura, ci pensa Massaro.

Anche questo è uno degli strani paradossi del calcio. Durante tutta la settimana Capello si fa venire il mal di testa per quadrare il cerchio dei cinque stranieri. Oggi Gullit e Papin, domani Savicevic e Rijkaard, posdomani chissà. Anche per questa partita contro l'Atalanta Capello si era fatto tutte le sue belle riflessioni. Rijkaard e Albertini in mezzo al campo, Lentini a sinistra e Donadoni a destra, infine Savicevic a fianco di Van Basten come seconda punta.

Tutti i ragionamenti di Capello, però, si sono infranti nel primo tempo contro la massiccia difesa dell'Atalanta. Un po' perchè non è sempre festa come con il Pescara, un po' perchè a Van Basten non piacciono le cose facili (ha mancato due conclusioni che un giocatore del suo talento non dovrebbe mancare), e poi perchè si arriva al punto dolente: e cioè la difficoltà d'inserire un estroso fantasista come Savicevic nel ruolo di seconda punta.

Il montenegrino non è tipo da lanciarsi in progressione a caccia di palloni. Non è insomma un lupo d'area di rigore pronto a mordere negli spazi brevi. E' invece un giocatore che, proprio per il suo grande talento e la sua facilità a «vedere» gli spostamenti dei compagni, deve partire da una posizione più arretrata. Qualcuno, con scarsa fantasia, l'ha paragonato a Michel Platini. Il confronto è imbarazzante, visto che Savicevic, come si dice a Milano, deve mangiare ancora molte michette prima si superare la prova di paragoni del genere, però qualcosa di vero c'è nel senso che entrambi non sono due attaccanti classici. E allora? Allora bisogna tornare a bomba: dove metterlo? E al posto di chi? Di Albertini? Di Donadoni? Di Rijkard? Questi sono i grattacapi di Capello, e prima o poi dovrà risolverli visto che anche il suo datore di lavoro, Berlusconi, non vede di buon occhio l'attuale collocazione di Savicevic.

Detto questo, vale comunque la pena ricordare che il Milan viaggia a tutto gas: tre partite, tre vittorie. Primato in classifica, Van Basten già capocannoniere (4 reti), e un futuro che più splendente non si può. E se tutti i problemi fossero come quelli di Savicevic, i vari Mazzone, Lippi, Guerini e compagnia allenando farebbero i salti mortali per avere tutti i problemi di Capello.

Molti degli affanni del Milan, tra l'altro, sono scaturiti dalla buona organizzazione dell'Atalanta, una squadra che nonostante la sua brutta partenza dovrebbe trovare ben presto un suo migliore equilibrio. Il suo allenatore, Lippi, contro il Milan non ha potuto disporre di De Agostini, mentre il libero Bigliardi si è quasi subito infortunato in uno scontro con Rijkaard. Nonostante questi handicap, l'Atalanta ha chiuso bene alcuni varchi a centrocampo con Alemao e Bordin (opposti ai non brillantissimi Albertini e Rijkaard). E anche Perrone, spesso sulla corsia di Donadoni, ha contribuito non poco a rendere più complicato il pomeriggio al Milan. L'Atalanta dispone anche di due ottime punte come Ganz e Rambaudi. Rapide nelle triangolazioni e pericolose nelle conclusioni.

Il Milan, dopo aver sprecato due buone occasioni con Van Basten, e aver colto una traversa con Rijkaard si è ingarbugliato su se stesso accentrando tutto il gioco verso l'olandese. E anche Lentini, troppo insistente nei dribbling, si aggrovigliava verso il centro dell'area contribuendo ad aumentare l'effetto-imbuto.

Visto che i conti non tornavano e i minuti passavano, Capello nell'intervallo ha fatto cenno al suo 113 personale di mettersi in azione. Detto fatto: dopo una decina di minuti, al 55', Massaro risolveva tutti i problemi rossoneri grazie anche a un intervento maldestro dell'uruguaiano Montero che, su un innocuo cross di Van Basten, sciabattava nel modo peggiore favorendo l'inzuccata di Massaro.

Dopo il gol, il Milan passeggiava su una strada inclinata. Tutto facile, come il raddoppio di Van Basten ben servito sulla destra da Rijkaard. Sulle gradinate, visto che la partita era finita, gli ultrà dell'Atalanta si dedicavano ai loro giochi preferiti: lancio di oggetti in campo e cariche multiple contro la polizia che rispondeva nel modo più classico: manganellate e nuove cariche. Anche questa volta, un bel pomeriggio di sport.

MICROFONI APERTI

Massaro: «Quando vengo chiamato in campo cerco sempre di fare il mio dovere, è così da cinque anni. Gli stranieri? Stanno lavorando per crescere, per mettersi al livello della squadra. Giocare 90 minuti? No, va bene così, anche perche non so davvero se sarei in grado di reggere».
Berlusconi: «Se avessiomo saputo che Massaro era in forma così splendida forse avremmo risparmiato qualche soldo. Per il resto partita regolare e quindi difficile. L'Atalanta si è chiusa in difesa, non ha concesso spazi. Quattro occasioni nostre nel primo tempo e poi i gol. Savicevic? Il modulo ad una unica punta crea dei problemi anche a lui viene assillato dalle marcature dei difensori e non può giocare al meglio».
Lippi: «Sono soddisfatto perché per il Milan non è stata una domenica facile. Abbiamo giocato una buona partita, non abbiamo subito tantissime conclusioni e siamo riusciti anche a pungere in contropiede. Insomma una squadra che sta crescendo. I gol? Sono nati su episodi particolari, casuali, non cambiano niente, ma sarebbe stato più giusto che avesse segnato Rijkaard al posto di prendere la traversa».
Lentini: «Fatica nel primo tempo, poi tutto semplice nella ripresa dopo aver sbloccato il risultato. Buona gara la mia, ma ho ancora ampi margini di miglioramento».
Capello: «Nel primo tempo abbiamo creato 4 palle gol finite fuori, nel secondo 3 e due realizzate. L'Atalanta si è dimostrata quella che temevo con un centrocampo agile. Savicevic? Ha fatto la sua parte. L'ho sostituito perché avevo bisogno di un giocatore che mi desse maggior profondità e velocità».
□ *Lu.C.*

PUBBLICO & STADIO

Spettatori 76.215, abbonati 73.034, paganti 3.181; incasso totale L. 2.144.098.000. Prezzi 200mila tribuna rossa; 100mila, arancio; 27mila 3° anello. Dai bagarini 250mila la tribuna rossa, 32mila il terzo anello. Primi incidenti della stagione a San Siro. Protagonisti i tifosi atalantini rinserrati nel primo anello della curva nord. Soliti cori e qualche bottiglietta scagliata contro il povero Gianluca Lentini che lascia il campo. Poi a dieci minuti dalla fine il finimondo. Sono stati bersagliati dall'anello superiore e loro se la prendono con i poliziotti che stanno sotto. Vola di tutto, forze dell'ordine poche e per qualche momento hanno la peggio. Arrivano rinforzi ed è il parapiglia. Caschi blu lanciati con manganello in mano alla caccia degli ultrà, e gli ultrà che tirano sedili, picchiano con le aste, cercano il corpo a corpo. È la prima volta e il pubblico milanista mette sotto accusa le forze dell'ordine. In campo si gioca ma nessuno ci fa più caso. L'arbitro fischia e anche in curva pare che gli animi si siano placati. Poliziotti e carabinieri presidiano la zona.
□ *Luca Caioli*

Il capitano giallorosso ha preso per mano la squadra e l'ha portata alla vittoria con autorevolezza da leader
Dà a Caniggia la palla del vantaggio e segna due gol. Grande anche Mihajlovic. Ma a Boskov non basta

Giannini, il principe che volle farsi re

3 ROMA
Cervone 6.5, Garzya 6, Carboni 5, Bonacina 6, Benedetti 6.5, Aldair 6, Caniggia 7, Piacentini 6.5, Rizzitelli 6 (31' s.t. Muzzi s.v.), Giannini 7, Mihajlovic 7.5 (19' s.t. Salsano 6.5) (12 Zinetti, 13 Comi, 16 Carnevale).
Allenatore: Boscov

1 FOGGIA
Mancini 5.5, Petrescu 6, Grandini 5.5, Di Biagio 6, Fornaciari 5, Di Bari 6, Bresciani 5.5, Seno 7, Kolyvanov 6.5 (8' s.t. Mandelli 5.5), De Vincenzo 6.5, Biagioni 7 (12 Bacchin, 13 Bianchini, 14 Nicoli, 15 Mandelli, 16 Medford).
Allenatore: Zeman

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Reti: nel p.t., 15' Caniggia, 20' Giannini; nel s.t., 13' Giannini, 28' De Vincenzo.
Note: angoli 9-4 per il Foggia. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Di Biagio e Carboni. Spettatori 52.707

MICROFILM

6' Giannini così: scavalca la difesa foggiana, si presenta solo, al centro Caniggia invoca invano la palla.
16' Idem più affollata: Giannini potrebbe tirare ma sceglie di cercare Caniggia che si contorce e trova l'1-0.
20' Fa tutto Mihajlovic: si smarca due volte, dribbla e calibra su Caniggia che rende il favore a Giannini, 2-0.
58' Giannini bissa se stesso: un assist di Caniggia lo lancia direttamente sul dischetto da dove parte il 3-0.
60' Esce Mihajlovic per Salsano, sembra giovarne la potenza combattiva di Rizzitelli.
75' Il gol di De Vincenzo: si libera in slalom della difesa giallorossa.

MICROFONI APERTI

Giannini: «Ora che Ancelotti è il secondo del ct spero che metta una buona parola per me. Scherzi a parte, se continuo così metterò in crisi Arrigo Sacchi».
Vujadin Boskov: «Se non ci fossimo rilassati nel secondo tempo avremmo finito sei, sette a uno».
Mihajlovic: «Sono uscito perché ho dolori alla schiena, è un guaio che mi porto dietro da parecchio».
Garzya: «Forti noi, o loro non all'altezza?».
Zeman: «Gli abbiamo facilitato le cose: la Roma mi era piaciuta di più mercoledì in tv».
Casillo: «Non intendo comprare la Roma: storie inventate dai giornali. Ciarrapico è mio amico e non ha bisogno di me».
Malagò: «Certi giornalisti meritano una bella querela. Se la Roma avesse bisogno di soldi, non c'è bisogno di gente da fuori. Io ho un'azienda che fattura 250 miliardi».
□ *G.C.*

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Giannini, il ritorno. Sembra il titolo di un film, del film andato in onda all'Olimpico e nel quale il regista giallorosso ha preso per la mano la squadra, l'ha accompagnata per il campo dettando, suggerendo e buttandosi persino nella mischia. Autorevole anche più di quanto potesse atleticamente reggere, punto di riferimento anche quando è lontano dall'azione, il capitano romanista ha giocato, finalmente, alla Falcao: a tutto campo, sempre in vista, ha aperto nei primi minuti con un clamoroso errore dopo aversi costruito un solitario passaggio verso la porta dell'onnipresente Mancini. Indeciso tra la conclusione personale e il doveroso assist a Caniggia altrettanto solo davanti alla rete foggiana, Giannini ha forse cercato il pallonetto, ma dal suo interno destro è partita una palla fiacca e imprendibile per tutti, per il compagno, per il portiere rivale.

«Siamo alle solite», ha sospirato lo stadio, ha imprecato la curva. Ma non era così. Il motorino rianimato da Boskov aveva ben altre energie in serbo, ben altro spirito che non quello della rassegnazione: pochi minuti gli bastano per redimersi, ripetersi due volte assistendo Caniggia con palloni da gol. Sarà il secondo quello buono, al termine di un'azione identica o quasi a quella del suo fiasco conclusivo. Presa in contropiede la difesa ospite da un intervento dell'ottimo Mihajlovic, è lui, Giannini, a presentarsi sulla sinistra e solo incontro a Mancini. L'incertezza gela per un attimo l'Olimpico, poi dal piede del «principe» si stacca la palla per Caniggia per altro ostacolato dal «mastino» Petrescu. Più difficile, più stretto il gioco, ma è la volta buona.

È il momento di grazia romanista: la formula che spiazza la difesa pugliese, Mihajlovic che impazza sulla sinistra, lancia a pennello e trova Caniggia al centro, Giannini che promuove e segue ogni passo, funziona, sembra uno schema studiato. Tanto che, non ancora placati gli entusiasmi per l'1-0, la Roma replica se stessa. Slalom di prepotenza dello slavo dalla sua parte, tre foggiani saltati a piedi pari, lancio per il solito argentino al centro che sembra perdersi in una serie di scarti intorno al pallone ed ecco che sbuca Giannini a destra trovandosi sulla traiettoria del pallone: non esita più il «principe capitano», il suo interno ormai ha preso la mira del 2-0 e del personale, ulteriore riscatto.

Sono passati 20 minuti dall'inizio e già la Roma si sente un'altra squadra, tutto potrebbe riuscirgli mentre si dimenticano rapidamente un paio di svarioni iniziali collezionati tra Garzya, Carboni e Aldair, e che avrebbero potuto dare un volto diverso alla giornata di calcio sotto Monte Mario. Il tempo ora corre insieme alla formazione di Boskov che tira sì un po' i remi in barca ma che va via facile verso Mancini. Ci riprova Giannini, Caniggia è sempre lì a minacciare, persino Bonacina, partito dalla sua aerea e tradendo i suoi compiti, guadagna in solitudine il faccia a faccia con Mancini ma l'occasione è più forte di lui. La metà gara si chiude con la spavalderia giallorossa che dà segni di stanchezza e con l'orgoglio dell'undici di Zeman non abbastanza domo. Deve intervenire addirittura Cervone per rimettere ordine nella confusione davanti a lui: trova spazio da tiro Biagioni, Seno, Koljvanov e De Vincenzo si danno da fare e dopo un tentativo isolato di Mihalovic ancora salvato da Mancini, i 45' minuti si chiudono con la palla nelle braccia di Cervone.

Quel che segue illumina di meno gli animi ma diverte ancora. Il Caniggia che indietreggia per meglio scappare inaugura la seconda parte del match con un assolo da manuale perduto tra i propri piedi a pochi metri dalla linea di porta. Sembra tutto fatto e il Foggia alza la cresta e il tiro. Per nulla piegati i giovani sconosciuti di Zeman alzano il ritmo mentre la Roma abbassa il suo e fa scaldare a bordo campo Salsano e Muzzi. La difesa giallorossa è obbligata a crescere. L'elegante e tempestivo Aldair deve correre a tappare buchi qua e là mentre Koljvanov lascia per tal Mandelli. Ma Giannini resta in agguato: la formula che lo ha fatto segnare dopo aver funzionato per Caniggia va oltre la sua volontà e riappare dopo meno un quarto d'ora. Ne approfitta ancora il capitano d'azione, l'ultimo scambio al volo con Caniggia gli apre la via, dopo i tanti fuorigioco fischiati e discussi, del tu-per-tu con Mancini: 3-0 e altra ovazione al suo indirizzo con la curca che non dimentica di omaggiare il sempre combattivo Rizzitelli.

Gol fatto e Foggia che continua a incalzare. Il premio a 15' dalla fine. È uscito Mihajlovic tra gli applausi e le occasioni giallorosse non diminuiscono, anzi si fanno accademia. Arriva però la rete avversaria su uno slalom di De Vincenzo proprio mentre la platea esulta per lo 0-1 della Lazio...